

PICCOLI DESAPARECIDOS

3. Joel Weiss fruga nei bassifondi sulle tracce degli adolescenti scomparsi «Così pago il mio debito di riconoscenza con chi mi ha salvato dai nazisti»

Minori sfruttati a fini sessuali

Agghiacciante i dati sullo sfruttamento dei minori a fini sessuali. Dall'Asia all'America latina, dall'Africa all'Est europeo bambini e bambine dal sette ai sedici anni conoscono l'orrore di incontri a pagamento con adulti che intraprendono per questo viaggi anche intercontinentali: diecimila ragazzini nel Bangladesh, diecimila in Cambogia, due milioni di baby-prostitute in India, sessantamila nelle Filippine, tremila bambine nel Nepal, due milioni sul mercato brasiliano, trecentomila in Russia.

Da quarant'anni ogni notte fruga i bassifondi della città. Esci di casa solo quando cala il buio. Torna a dormire prima del l'alba. Fa rallegrare l'auto lungo i boulevard frequentati dalle prostitute e dai travestiti. Li scruta uno per uno con l'auto in cerca di volti giovani. Fruga tra gli alberi e i lampioni della Porte Dauphine. L'ingresso del Bois de Boulogne dove inizia a battere le ragazze. Passa poi al Trocadero dove si vendono i ragazzi. Prosegue puntando sulle strade attorno all'Opera, percorre i boulevard dei Marescialli, si muove agli esibizionisti dell'Avenue Marxy ha Fayolle.

Conosce una per una tutte le aziende professioniste della Madeleine. Si intrattiene con loro e con i loro protettori. Sbiria metodica e munita per ore e ore in un'iputtante giro più ossessivo di quello di qualsiasi «ouvrier dilettante». Chiede dei «nuovi». Passa al setaccio ogni anfratto del vizio. I locali e gli alberghi equivoci non trascurano al cui luogo di appuntamenti loschi. E un «habitué» delle sale di scomi. E un «clientèle» delle bache volute da marciapiede. Familiarizza con tutti gli spaccatori di droga. Cerca di conquistarsi la fiducia dei mammas.

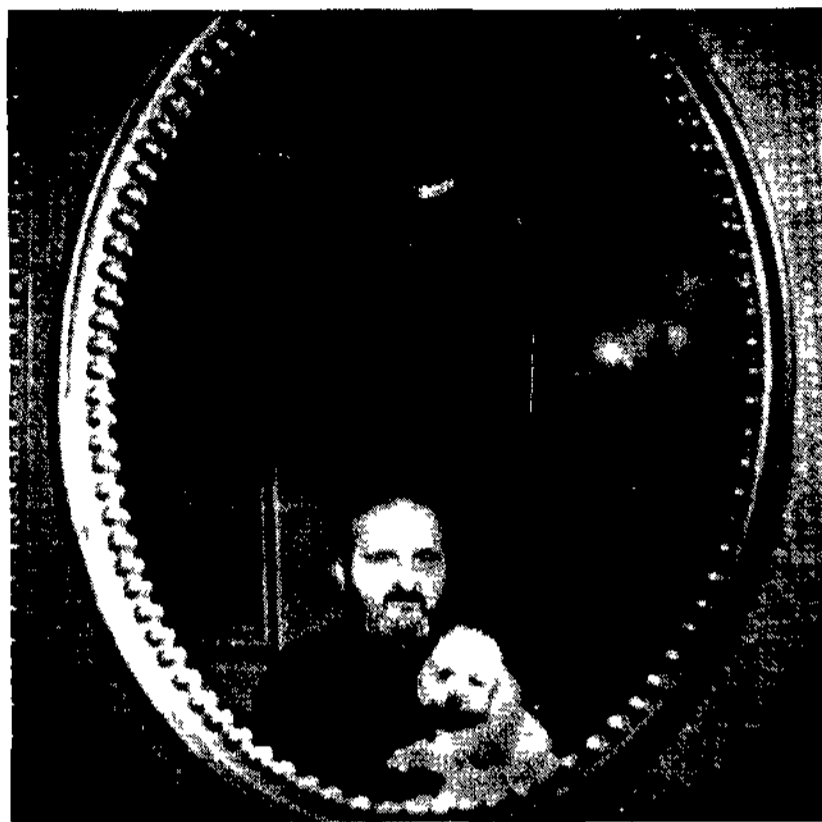
Sulla sedia a rotelle

Non l'ambiente lo conosceva ma non fosse per l'inconfondibile profilo toro e la barba che lo fanno sembrare uscito dalla pagina di Dickens quasi un'incarnazione di Oliver Twist. Su tutto dei «Mystères de Paris» più di un secolo dopo Eugène Sue. Non trascura le sale d'aspetto delle stazioni. Le fetiche catacombe del metrò dove chi è disperato può mendicare briciole di calore nelle gelide sere invernali. Spesso non esita ad appostarsi in agguato presso le gioie di quartiere o i giardinetti dove i pedofili seducano bambini. Cacciatori infaticabile sa dove trovare le sue prede e una volta adocchiata è difficile che la molli. Anzi se ormai comos dagli acciacchi è costretto ad insorgere in carretti.

«Sono attirato dalle luci, come la luce. Se un ragazzino scappa di casa dalla provincia si è certi che viene attratto da Parigi. Se scappa da Parigi cerca un genere di ragazzino che mi spiega Joel Weiss, 62 anni. Fa di mestiere il cacciatore di bambini e adolescenti in fuga. Mestiere per modo di dire. Sono l'unico in Europa a farlo gratuitamente. Non mi sono mai fatto pagare. Non sono un detective privato. Quelli fatturano ad ora io no, ci tiene a precisare. Il suo ufficio è anche la sua stanza di letto. C'è un'unica poltrona. Lui si siede sulla branda in opera da un copri letto blu assieme ai due barboni, uno chiaro e uno scuro che gli saltellano sulle ginocchia. Frazzoleggiano l'ufficio lussuoso un grande specchio dorato, qualche quadro alle pareti.

Aiutante e autista

«Sono tornato a casa alle quattro di un mattino. È la prima volta che mi covo oggi», si scusa. Di là in cucina Karim prepara il caffè. È ormai questo giovedì ventottenne divorziato con un bambino a guidare. L'figura con cui compare, le sue sguardate notturne. L'ho con più di dieci anni fa. Così crede. In sapere a scampo di equivoci. A Karim ha trovato un lavoro di giorno per ringraziarlo che sta lì assisto di notte. «Ho la tua benzina rossa, è per qualche tempo il mio nuovo amico con la sedia a rotelle. In una rivista accennava di me da solo. E qualche settimana dopo in un giornale più grande. Spiega. Sono in un'auto non si può pagare per le sue ricerche di cosa vive. Con



Joel Weiss, il «cercatore di bambini»

Il cercatore di bambini

Passa le notti sui boulevard fra travestiti e prostitute. Conosce ogni anfratto del vizio. I locali e alberghi equivoci alla ricerca di bambini e adolescenti in fuga. Joel Weiss non è un detective privato e neppure un santo. Esercita il suo «mestiere» gratuitamente per saldare un debito contratto cinquant'anni fa quando bambino ebreo fu salvato dall'infanzia delle Ss. Oggi strappa al marciapiede e alla malavita trenta giovani vite all'anno.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIGMUND GANZBERG

un'agilità sorprendente per la sua corpulenza. scatta in piedi e aprì l'unico grande armadio della stanza. «Qui le ho tutto», dice. Diversi niani che traboccano di classici. I toni uno con scatole di farmaci alla rinfusa. C'è anche il Prozac, non per niente la Francia è il maggior consumatore mondiale di questo psico-farmaco miracoloso che consente di vivere con serenità an-

che vite di inferno. Tira fuori una pila di libri. «Ecco come vive di dritti d'autore. In quarant'anni ne ha scritti 18. Tutte storie di bambini da marciapiede. Alti sono diventati best seller. Ne sta scrivendo un diciannovesimo su come ha strapato dal marciapiede Carole, prostituta a 12 anni. (om è andata la caccia ieri notte? Bene. Ho trovato una pista. Mi hanno segnalato un ragazzino

nuovo che ha cominciato a battere al Trocadero. Sono convinto che sia Laurent. È sparito dal 1987. Ora dovrebbe avere 24 anni». Mostra la foto: un biondino dalle fattezze delicate, appena un accenno di peluria sul viso. «Dicono che ora sul computer si può immaginare come sarà una persona dieci anni dopo. Ma il lavoro alla buona non sono dotato di queste diavolerie. Vado a naso a intuito». L'ha trovato? «No. Ho girato tutta la notte ma al Trocadero non l'ho visto. Riproverò stanotte e i giorni a venire. Magari riuscirò a ritrovarne uno al giorno. A volte passano lunghi mesi senza alcun esito. Ed è terribile perché si tratta di una corsa col tempo. Ogni giorno che passa il recupero di una vita diventa più difficile. dice. e si accende la quarta o quinta sigaretta di fila dall'inizio del colloquio.

Michel, 18 anni, ha lasciato la strada

«Rapinavo, picchiavo e via. Poi un giorno arrivò lui»

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

«No, io non mi prostituivo. Rapinavo i clienti. Era un no in tre. Mio fratello piccolo e un altro. Io battevo il marciapiede, addevo il cliente. Dicevamo tariffe e prestazioni. Una volta saliti in camera arrivavano gli altri. Io tiravo fuori il coltello o il petard (la pistola) se ne avevo una e li ripulivamo. Ogni giorno almeno uno. My come faceva a cavarsela Michel nessuno lo denunciava? Come facevo a raccontarlo che erano saliti in camera con me in amore? Se qualcuno resisteva. Ma allora lo pestavamo. Molti di quei balordi salvano in macchina con due di noi pensando che è il massimo. Quando ci provavano li massacravamo di botte. Noi per i soldi facevamo tutto».

Aspettando un lavoro

Michel, 18 anni, non è un ragazzino fuggito di casa. Ma è uguale a un ragazzino salvato da Joel Weiss. Joel l'ha convinto a lasciare la strada e ora lui gli dà una mano nella sua ricerca. In attesa di trovare un lavoro magari in un'azienda. Ne ha fatto di conoscenze, coglionate di un'azienda di cui forse farà il mio ventunesimo libro», dice Joel. «Tibet», continua Joel. «Voglio raccontare una cosa che non sa. Ti aviano già individuato. Si va in per arrestarli. Signor commissario mi lasci entrare, gli ho detto. L'ho convinto a lasciare andare. L'ho con più. Michel non si scompone troppo. È abituato e non si sarebbe stupito di finire in carcere la sua unica vita di ragazzo di strada. Il volto sereno, di corpo magrissimo, tutto muscoli e

Maria a porte Dauphine

Ma come si sono conosciuti lui e Joel? «A casa di Maria». Si chiama prostituta sedicente convinta di Joel grazie al aiuto delle «suziane» della Madeleine. «Lei mi ha diceva di avere 18 di anni. La più bella batolina che sia vista a Porte Dauphine. Si era montata la festa», dice Joel. «Volevo che facesse quella via. Ho cercato come potevo di convincerla. Invece mi ha detto. Dite pure che lo stavi per ammazzare.». Si intramette Joel. «En un amore di Maria? che hanno abbracciato. No, eravamo solo amici.». Si schiama Michel. «Mi si chilo pure che un innamorato pazzo di Maria?». Si intramette Joel. «Però il di. Andrei a dirti. Magari se scrivono su di te sul giornale. In un'occasione che ti offre un lavoro. Che ci vada a fare il tuo lavoro. Parlo un po' d'arabo ma non l'italiano. Il mio posto è qui».



Roberto Cavalli

esagera. Mostra le lettere di ringraziamento dei genitori e le domande riempite con grafia incerta sui moduli che lui stesso gli fornisce quando chiedono i suoi servizi. Ma risalgono a diversi anni fa. Dei 2.000 ragazzi circa che scappano di casa ogni anno in Francia, metà vengono ritrovati quasi subito. Un centinaio spariscono senza che se ne trovi più alcuna traccia. Trenta sarebbe un successo enorme per una sola persona che si arranja come può. Ma lo stesso Joel ammette che la maggior parte dei suoi dossier restano aperti.

E poi l'impresa non è tanto ripetibile quanto convincerli a cambiare strada. Come? «È un lavoro di psicologia. Molti di questi ragazzi sono fuggiti da situazioni familiari intollerabili. Non hanno alcuna intenzione di tornare a casa. Bisogna che comincino ad avere fiducia. Siano certi che non li denuncerai alla polizia. Attacchi discorso. Li invito a prendere un hamburger al McDonald's dei Champs Elysees aperto tutta la notte. Cerchi di convincerli. Maria ad esempio aveva 16 anni. faceva la vita ormai da uno. L'ho presa una sera in auto. L'ho portata a trovare le vecchie prostitute della Madeleine. Una di queste l'ha presa in disparte. Le ha fatto la lezione per un'ora. Avrà avuto anche il suo tomatonto per sonare. Le giovani sono una pessima concorrenza. Ma è stato efficace. L'ho vista ancora per diverse sere sul marciapiede. Ora sta in una casa per fanciulle».

Un'antica vocazione

Un professionista. Un «duro» da dare dei punti al protagonista di «Taxi Driver». «Mi chiede se i magnum hanno mai cercato di farmi la pelle? Io so difendermi». Ma gli si inumdiscono gli occhi quando evoca Thierry. L'ho salvato dieci anni fa, ma ora deve essere gli è morto di Aids. C'ho chissà quanti altri. Scusi, ma lei non ha figli? «Ho i figli degli altri».

La sua è una vocazione che risale agli anni 50. Quando aveva cominciato organizzando concerti jazz in fontana. I francesi occupandosi di vecchi e handicappati e poi cercando di sedurre i «blousons noirs» di Boulevard Batignolles. Uno di questi è poi diventato un famoso cantante francese Johnny Halliday. Sono ancora amici. A 15 anni aveva creato un'associazione di aiuto ai malati di TBC. Durante il servizio militare aveva convinto il suo colonnello ad affidargli corsi per i comitanti analabali. Perché? «A chi glielo chiede da quarant'anni Joel risponde alla stessa maniera. Avevo un debito da ripagare». E racconta di quando a 10 anni era stato an che un ragazzino in fuga. «C'è solo il. Scusi, come è scappato? gli aveva detto il preside del liceo Chaplain. Il debito è quello verso coloro che avevano protetto. Indirizzato il bambino ebreo, consentendogli di raggiungere una famiglia di origine italiana in Savoia. «Sai? No, non sono un santo, solo un uomo di buon cuore», dice. «E Joel, anche se si vede lo sforzo per coltivare una leggenda. Non ha difficoltà ad ammettere che ci tiene a vivere giorni felici. «Sai la celebrità mi serve per i miei ragazzi. Così è più facile che ne scappino e gli un lavoro».

COSTRUIAMO INSIEME LE NOSTRE CITTÀ
TORINO - DOMENICA 19 NOVEMBRE ORE 10.00
Per l'uguaglianza e la convivenza civile
GIORNATA DI MOBILITAZIONE E DI FESTA
L'Arca sarà a Torino per proseguire il cammino comune con quanti, nelle nostre città, si impegnano quotidianamente per affermare una cultura dei diritti e della convivenza...
A FIANCO DEI CITTADINI E DELLE FORZE DEMOCRATICHE DI TORINO PER UN'ITALIA CIVILE IN CUI LA CERTIEZZA DEI DIRITTI SIA CONDIZIONE DELLA SICUREZZA PER TUTTI.
ARCI - NERO E NON SOLO